La pagina della donna

Un mondo di pace

Troppi figli, troppi mariti non torneranno dalla Corea. Mamme e spose d'America, d'Inghilterra e di altri paesi uniscono le loro lacrime cocenti a quelle delle mamme e delle spose coreane, per piangere assieme i 5 milioni di morti lasciati in una «guerra di prova», voluta da pochi grandi capitalisti.

Dura prova questa, non solo per i 5 milioni che non riapriranno mai più gli occhi alla vita, ma anche per coloro che sono rimasti e li piangono, per coloro che hanno visto atrocità inumane e indimenticabili, per coloro che non hanno più una casa.

Sembra ora che questa tragedia stia per finire. Le proposte di pace dell'Unione Sovietica, le quali costituiscono un gran passo non solo per porre fine alla carneficina coreana, ma anche per gettare solide basi di pace nel mondo, sono state finalmente accettate e presto incomincieranno le trattative. E tutto il mondo civile si augura che si concludano felicemente.

Che cosa accadrà poi? I popoli sanno che quei grandi capitalisti i quali per mantenere ed aumentare i loro privilegi non hanno esitato a gettare in questa prova 5 milioni di vite umane, non hanno rinunciato per questo a promuovere nuove atrocità.

Le mamme, le spose italiane vedono i preparativi di guerra che si fanno nel nostro Paese, richiamando tempi spaventosi di un recente passato, preparativi che le fanno stare continuamente in ansia.

Per esse e per le donne di tutto il mondo, i 5 milioni di morti della guerra coreana che sta per finire non sono solo un monito, ma anche un serio impegno a difendere la pace.

Per questo anche in Italia il compito più urgente è quello di rafforzare il fronte della Pace per impedire che nuove «prove» vengano compiute contro i nostri figli, contro le nostre famiglie.

La richiesta di un incontro dei «Cinque Grandi» per stabilire un duraturo patto di pace, che liberi il mondo dall'ossessione delle distruzioni e della morte deve essere sottoscritta da tutti i cittadini.

Le mamme, le spose, ricordando i 5 milioni di morti della Corea dovranno essere in prima linea nella raccolta delle firme, e non potranno sentirsi tranquille se ogni giorno non avranno fatto qualche cosa per assicurare ai loro figli e alle loro famiglie un mondo di Pace.

LA REALTA' DEL PARADISO A STELLE E STRISCIE

Hollywood non è il ritratto dell'America

Tre donne in lotta contro l'imperialismo statunitense

Per effetto un po' della produzione cinematograca hollywoodiana e un po' di certa «letteratura» gialla, quando si parla qui della donna americana se ne parla come di una maliarda per la quale la vita altra cosa non è se non l'arte di soggiogare: di una donna, insomma, che passa metà della giornata per riaversi delle avventure della notte precedente e l'altra metà in una parrucchieria, a farsi bella e prepararsi per la... notte successiva. Oppure se ne parla come di una creatura frivola che, anche quando è costretta a fare la donna di casa, non ha altra ambizione all'infuori di quella di possedere la televisione, la ghiacciaia elettrica e una casa arredata secondo l'ultima edizione di «Beautiful Home»,

Non s'ignora, certo, che la donna americana lavora anche in fabbrica o, se più fortunata, fa la stenografa ed esercita magari una professione. Ma si pensa che, generalmente, se fa la stenografa od esercita una professione qualsiasi è per accalappiare un marito milionario ed entrare così nella «social set» delle donne che hanno una casa in città e un'altra in campagna, che possiedono due o tre automobili

Ma in America vi sono milioni di donne che lavorano perchè *devono* lavorare se vogliono vivere, e che sono più sfruttate degli uomini. Queste non sono le «creature spensierate e felici» che, spesso le lavoratrici italiane tratte in inganno dalla falsa propaganda «erpivora» sono portate ingenuamente ad invidiare. Sono donne come le nostre costrette a lottare per l'esistenza, nella fabbrica e nella casa. E hanno le stesse aspirazioni di giustizia sociale, di pace e di libertà. Come le donne italiane che lavorano nelle fabbriche, anche esse fanno parte della classe operaia. Anche quando sono semplici casalinghe, mogli o figlie di lavoratori, nella loro grande maggioranza le donne americane sentono che la loro sorte è legata a quella della classe operaia. E lottano per la pace, contro la reazione.

Si comprende quindi perchè, fra i comunisti arrestati in questi giorni in America per ordine di un governo che rappresenta le forze più aggressivamente imperialiste e perciò reazionarie che ci siano oggi in tutto il mondo, vi sono anche delle donne, mirabili figure di combattenti.

Chi sono? Eccone tre.

Elizabeth Gurley Flynn fa parte del Comitato centrale del Partito comunista. E' sessantenne, ma sempre piena di vitalità. Aderì quand'era ancora giovanetta al movimento per l'emancipazione delle masse sfruttate ed oppresse. Diventò presto una delle figure più popolari degli «Industrial Workers of the World», un movimento politico-sindacalista che pure con i suoi difetti derivanti da una concezione non marxista, giuocò un ruolo importante in America, specialmente nella lotta contro l'ideologia opportunista dei dirigenti riformisti del vecchio Partito socialista. Era conosciuta come «la fiamma». Più tardi si distaccò come molti altri da quel movimento, ma continuò a lottare contro le persecuzioni e contro ogni forma di oppressione. Fu l'animatrice del movimento in difesa di Sacco e Vanzetti, i due italiani assassinati sulla sedia elettrica per le loro idee politiche in contrasto con quelle dei potentati di Wall Street. Gurley Flynn è una scrittrice feconda, ma la sua grande virtù è quella della parola. E' un'oratrice di vaglia.

Più giovane di lei, Betty Gannett è non meno di lei una forza del Partito comunista: del Partito della classe operaia. Betty, come la chiamano quelli che la conoscono e l'apprezzano per le sue virtù di mente e per la sua alta umanità, conosce la dottrina marxista-leninista ch'essa non si stanca mai di studiare e di applicare. Ha grandi capacità organizzative. Nel 1945 giuocò un ruolo di primaria importanza nell'organizzare la discussione sul revisionismo opportunista di Browdev da cui questo uscì sconfitto. Negli ultimi tempi era responsabile della Commissione di agitazione e propaganda del Partito. All'ultimo Congresso è stata eletta come supplente nel Comitato centrale. Non essendo nata in America, se condannata dovrà scontare prima la pena del carcere e poi sarà espulsa.

Claudia Torres è una figlia del grande e generoso popolo negro, la cui persecuzione ed oppressione da parte dell'imperialismo ferocemente razzista dei signori di Wall Street basterebbero da sole a condannare come il più anti-democratico che si possa immaginare il regime attualmente vigente in America.

Claudia, che ha superato di poco i trent'anni, dirigeva la Commissione femminile del Partito, e la dirigeva bene, grazie alla sua preparazione politica non comune. Anche lei dovrà essere espulsa dopo avere scontata la condanna che le sarà inflitta se una vasta ondata di proteste non fermerà la mano dei giudici americani

Queste tre donne non hanno nulla in comune con le «vamps» e con le «flappers» che si vedono nelle produzioni di Hollywood. Sono donne coraggiose che fanno onore alle migliori tradizioni delle donne americane appunto perchè sono dirigenti di un Partito che per essere il Partito della classe operaia è il tribuno di tutta la popolazione, quello che come il nostro dovrà salvare la Nazione, quello che lotta per la pace ed è il migliore difensore della donna e della famiglia.

MICHELE SALERNO

La data per l'atteso «Incontro di Primavera delle Ragazze Italiane» è ormai fissata: 14-15 luglio a Roma. L'incontro si apre alle 10 della mattina di sabato con un dibattito sul tema: «Le ragazze italiane nel lavoro, nello sport, nella cultura». Il pomeriggio sarà dedicato alla visita di Roma. La giornata si chiude con uno spettacolo teatrale «Le ragazze in Italia hanno vent'anni», con balletti, musiche e cori regionali e la lettura della «Carta della Giovane». Domenica 15 luglio al Campo «Cral del Comune» all'Acqua Acetosa si svolgeranno le Finali Nazionali Femminili di Atletica, Pattinaggio, Pallavolo, Pallacanestro, Saggi Ginnici. PROGRAMMA: Mattino ore 9, semifinali; Pomeriggio ore 17, finali; ore 19,30, premiazioni e sfilata di chiusura. Parteciperanno 700 ragazze di tutte le provincie d'Italia

NOTE mediche

I consigli del dott. X

T. M. Capri. — Non è affatto eccezionale quanto ti è capitato osservare nel tuo bambino, nè è certamente fenomeno che ti debba dare molta preoccupazione.

Spesso infatti nel corso dei primi giorni di vita si può notare una tumefazione delle regioni mammarie, tanto nei maschi che nelle bimbette; questa tumefazione legata ad uno stato di congestione e di ipertrofia della ghiandola mammaria, in rapporto alla presenza nell'organismo del bambino di ormoni materni; nel caso specifico della tumefazione mammaria ormoni probabilmente di origine placentare; nelle bimbe contemporaneamente al turgore delle mammelle può osservarsi una modesta perdita di liquido sanguigno dalla vagina; fenomeno quest'ultimo sempre legato alla presenza di ormoni materni, in tal caso però di provenienza ovarica. Comunque l'uno o l'altro fenomeno regrediscono rapidamente nel corso della seconda settimana di vita, parallelamente alla graduale scomparsa dall'organismo del neonato delle sostanze di origine materna.

La tumefazione mammaria non è generalmente dolorosa; si accompagna sovente a modesta secrezione dal capezzolo di liquido vischioso giallicclo, che non è pus, ma una specie di secrezione lattea.

Il disturbo se così lo vogliamo chiamare regredisce spontaneamente; deve essere cura della mamma di non toccare o spremere la tumefazione, limitandosi a proteggere la parte con una garzina asciutta e sterile.

Ogni altra cura è inutile e potrebbe riuscire dannosa, potendo favorire il ripetuto scoprire, spremere e molestare la ghiandola congesta l'impianto di germi, e con l'arrivo di questi l'insorgere di una vera mastite con suppurazione della ghiandola. I disturbi sono in tal caso ben più notevoli; il bambino soffre ed è inquieto, ha febbre, e localmente la tumefazione è tesa, dolente, calda ed arrossata; sono ingrossate e dolenti le linfoghiandole dell'ascella; la suppurazione distrugge almeno parzialmente la piccola mammella, esito questo molto spiacevole nel caso di bambine, poichè può compromettere, oltre l'estetica del seno, la funzione dell'allattamento nella età adulta. Nel caso sfortunato dell'insorgere della mastite si deve provvedere dapprima con impacchi locali e con la somministrazione di penicillina per iniezioni intramuscolari; formatosi il pus è necessario evacuarlo mediante una piccola incisione.

C. P. Siena. — Il trattamento più idoneo per la cura della deformità del tuo bambino dovrà essere stabilito dall'ortopedico al quale lo farai visitare.

Il piede torto congenito, può essere corretto nei primi mesi di vita con manovre incruente, ed immobilizzando quindi per un congruo periodo di tempo in apparecchio gessato il piede mantenuto in ipercorrezione in senso opposto alla deformità. Con il crescere dell'età le manovre manuali non sono più sufficienti per correggere la deformità ed è necessario pertanto ricorrere ad una correzione chirurgica mantenendo poi anche in tal caso il piede immobilizzato in opportuna posizione entro un apparecchio gessato.

Puoi rivolgerti presso l'Istituto Rizzoli od altro attrezzato centro ortopedico

IL DOTTOR X

MAMMA GIULIA RISPONDE

Il sole è una bella cosa ma occorre prudenza

Il cappelluccio, il telo sulla carrozzina non bastano

E' venuto il sole, finalmente: il gran bene di tutti. Quest'anno lo abbiamo desiderato molto, pareva che le pioggie ce lo avessero addirittura annegato: e chi già brontola per il caldo dà segno di poca memoria... A me viene fatto di pensare sopratutto ai bambini poveri; mi sembra che dai piccoli guai del caldo possiamo difenderli più facilmente che dai molti del freddo. Case riparate, vesti di lana e scarpe solide, vitto sostanzioso e combustibili costano cari; mentre costano poco, al confronto, le vesti di cotonina, i cibi vegetali e l'acqua fresca. E poi, se d'inverno il freddo dura quanto la giornata e la nottata intera, le ore del caldo intenso quotidiano si contano spesso, almeno dalle nostre parti, sulle dita. Che regno di giuochi diviene d'estate il mondo intero per il bambino che, bene o male, può starsene da mattina a sera fuori del suo tugurio, sotto il gran cielo sereno!

Soltanto, ecco, vorrei dire alle mamme che, se è giusto festeggiare il sole, non è male usare qualche prudenza perchè il beneficio non abbia a trasformarsi in malanno; perchè questa cara estate lungamente attesa non accresca la nota dei pericoli a cui i bambini sono esposti. Spetta al medico, certo, indicare caso per caso le norme della «cura del sole». Ma le giovani mamme che si affrettano a stendere il telo sulla carrozzina, o a mettere il cappelluccio in testa al bimbo non appena lo vedono fermo al sole, mostrano di sapere il fatto loro anche se non hanno studiato medicina e non conoscono il perchè dei perchè.

Ci fu un tempo in cui al sole, al suo bene e al suo male, si pensava poco. Se ne conosceva meno la immensa virtù curativa e non si stava a badare se i ragazzini crescevano al chiuso nella penombra polverosa di pesanti tendaggi, lontano dai giardini. Meno ancora si pensava al pericolo del sole in diretto contatto con la pelle, perchè la gente viveva accuratamente ricoperta dal collo alla caviglia, di estate quasi come d'inverno, perfino sulla spiaggia del mare; se appena appena la sabbia era un po' umida i bambini giocavano, sì, con secchielli e palette, ma ben difesi da scarpe e calze. E quanti se ne andavano in giro, allora, a testa nuda?

Una «signora» venti anni fa, non sarebbe scesa al portone senza cappello per tutto l'oro del mondo; le sarebbe sembrato di disonorarsi. Popolane e contadine serravano le cocche del fazzoletto gettato sui capelli o portavano le cuffiette dei costumi regionali. La abitudine di esporre fiduciosamente al sole il proprio corpo è recente; e ci sono state ubbriacature, e ci sono ancora errori in questo campo.

Ma per le mamme che non vogliono brutte sorprese bastano poche avvertenze. Padronissime di lasciar correre al sole i figlioli seminudi, ne ricoprano la testa se li vedono fermi a giocare in una zona troppo esposta al calore dei raggi. E stiano attente alle sudate a buttare addosso ai ragazzi un maglioncino specialmente di sera, quando il «ponentino» o la brezza dei colli danno l'illusione di vivere in villeggiature da signori.

Sopratuto, se vi riesce di mettere su la sospirata gita a Ostia o a Ladispoli, o a Fiumicino o dove meglio vi capita — (quella turbinosa evasione domenicale da cui si ritorna con la tintarella) — attenzione al primo violento bacio del sole marino! Quando i figlioli — specie quelli di organismo e di pelle delicata — non vengono esposti gradualmente al sole; se stanno troppo a lungo la prima volta, a testa e torso nudo, a bearsi del fresco delle onde e dell'aria dimenticando la potenza dei raggi, il giorno dopo son guai. A farli scontare il carnevale dei tuffi nell'acqua e delle capriole nella rena, ecco puntuale la quaresima degli arrossamenti, delle spellature, della febbre. Non vi fidate. Queste cose le sappiamo tutti, e sempre ci si ricasca come non le avessimo mai vedute mai.

Ai pericoli diretti del sole si affiancano quelli indiretti.

Come l'inverno si porta dietro il bagaglio delle influenze e delle broncopolmoniti, e la primavera suole essere buona dispensiera di orecchioni, morbillo, tosse convulsa, così la stagione calda è insidiosa per i piccoli, specie per i molto piccoli, nei riguardi dell'apparato digerente. Polvere, mosche, vitto malsano o disordinato sono gli alleati dei microbi che fanno guerra ai nostri figli. Bisognerà persuadere i ragazzi a lavarsi più spesso le mani, a non portarle sporche alla bocca. A non accanirsi nelle continue bevute d'acqua a garganella, che dissetano meno del sorseggiare e possono anche dare disturbi; a lasciare da parte la frutta malsicura, i gelatini e i dolciumi non freschi o di dubbia composizione.

Può darsi, certo, che nonostante la prudenza e le cure, il caldo «butti giù» i bambini, i molti bambini cui purtroppo non è data la gioia salubre del mare e della montagna. Ma val meglio, di questa stagione, un lieve deperimento che il nutrirli a forza, e se digeriscono male, se, peggio ancora, si inizia un disturbo gastro-intestinale sia pure di modesta entità, bisogna sempre e subito ricorrere al medico. Basterà poi la prima frescura del settembre a rinvigorire le carni, a rendere i bei colori vivaci alle guancette impallidite, a preparare insomma, dopo le lunghe e belle vacanze, le nuove energie per il lavoro invernale.

MAMMA GIULIA

Il dono d'una bandiera

Nelle fabbriche, nei campi, nelle risaie ferve il lavoro per la raccolta delle firme e contemporaneamente per la sottoscrizione di una lira per persona che servirà ad offrire la bandiera della pace alle donne americane, cinesi, francesi, inglesi e sovietiche. Con questa offerta simbolica, accompagnata da messaggi e lettere, le lavoratrici italiane chiederanno alle donne delle Cinque Grandi Potenze di unirsi tutte nella richiesta di un incontro fra i Cinque Grandi per un patto di pace

LA CUOCA PERFETTA

Come cucinare le sarde: Prendete mezzo chilo di sarde piuttosto grosse; togliete loro la spina in modo che rimangano aperte da un sol lato; lavatele e mettetele a colare. Mescolate intanto, in un piatto, mezz'etto di pan grattato o poco più, il succo di due limoni, mezzo cucchiaio scarso di zucchero e un cucchiaio d'olio. In una teglia unta mettete ogni sarda ripiena del composto, tra due foglie di lauro, in modo che la parte sana resti verso la teglia e che il ripieno rimanga sopra. Quando le sarde saranno tutte ben sistemate una accanto all'altra, versatevi un filo d'olio e fatele cuocere al forno, non troppo caldo, fin quando il ripieno non sarà ben dorato.

Spinaci di magro: Scottateli senz'acqua, strizzateli, tagliuzzateli e cuoceteli in olio, rimestandoli spesso con un cucchiaio di legno. In una scodella battete tre uova con due cucchiai di formaggio, sale, pepe e se volete con un cucchiaino di conserva di pomodoro. Rimestate negli spinaci mentre sono ancora sul fuoco.

CONSIGLI UTILI

La stanchezza degli occhi si rimedia con un infuso di tè: esso ha il vantaggio di rafforzare la vista E' bene usarlo ben caldo.

Per pulire le borse di pelle, sfregatele con un batuffolo di cotone intinto nel bianco d'uovo battuto.

Per togliere una macchia d'uovo da un tessuto di seta, coprirla con sale grosso di cucina leggermente inumidito.

Per fare riuscire bene la cottura dei legumi secchi, abbiate cura, la sera prima, di versarvi sopra dell'acqua a bollore. Lasciare riposare. Il giorno dopo, durante la cottura dei legumi, versare qualche goccia d'olio nella casseruola. Così cuocciono a perfezione e restano teneri.

STORIA BREVE DI UN UTILE ACCESSORIO

I persiani per primi usarono il fazzoletto

Il fazzoletto ha una origine molto antica e (per la storia) i primi a servirsene sono stati i Persiani in seguito ad un'ordinanza di Ciro. Venne poi importato presso i Greci e passò successivamente ai Romani i quali lo chiamarono sudarum o orarum (se per asciugare il viso o la bocca). Gli eleganti lo portavano in mano o alla cintola e questo lusso fu criticato da Ippocrate.

Dalla Grecia e da Roma l'uso del fazzoletto si estese nell'Europa meridionale.

L'introduzione del tabacco doveva dare una spinta potente alla industria del fazzoletto e quando si cominciò a fiutare il fazzoletto diventò addirittura indispensabile.

La foga fu grandissima nel secolo XVI e la moda lo colmò dei suoi favori. Allora non serviva agli scopi prosaici ai quali in prevalenza è oggi destinato.

Sotto il regno di Luigi II venne introdotto anche nell'alta società francese. Era eseguito con lusso affinato e adorno di splenditi e preziosi ricami. Chi l'avesse allora portato al naso avrebbe commesso una imperdonabile goffaggine e avrebbe arrischiato di essere espulso dall'alta società.

Il simpatico uso del fazzoletto come copricapo, presentato dall'attrice Maria Grazia Francia

Importante la moda del fazzoletto prezioso in Turchia sotto Eolimano II quando il fazzoletto era una alta onorificenza che veniva conferita ai più alti dignitari di Stato.

Nell'Europa centrale il fazzoletto veniva introdotto verso il 1580 e costituiva un privilegio dell'aristocrazia e dell'alta borghesia mentre al popolo si impediva di portarlo.

Sino al principio del secolo XVIII agli attori era proibito di comparire sulla scena con un fazzoletto in mano.

Oggi l'uso del fazzoletto è sottoposto ai più disparati usi da quello prosaico e pur tanto necessario a cui principalmente è destinato si passa ai più vari usi ed abusi da parte della moda, anche come accessorio, sia nel campo maschile che femminile.

Il fazzoletto nella moda, si usa per il collo, per la testa, per il taschino e, sia esso antico o moderno, legato al nodo alla «cartellera» o appuntato a forma di jabot, diventa una elegante guarnizione per gli abiti femminili.

N. A.

DONNE NEL MONDO

La prima donna ungherese professoressa di medicina

La dottoressa Magda Radnot, nominata recentemente titolare della cattedra n. 1 della clinica oculistica dell'Università delle Scienze Mediche di Budapest, è la prima donna ungherese che abbia ottenuto una cattedra. L'Accademia Ungherese delle Scienze ha pubblicato in questi giorni un'opera della nuova docente universitaria, intitolata «Patologia oculistica».

Nuove carceri femminili a Vienna e a Graz

In Austria, paese governato da democristiani e socialdemocratici, si stanno febbrilmente costruendo caserme, arsenali, scuole di polizia e prigioni. Nuove carceri femminili saranno aperte a Vienna ed a Graz. Il ministro della giustizia ha stanziato due milioni di scellini per trasformare in prigione l'antico castello di Schwarzan. Misere somme vengono invece stanziate per la costruzione di abitazioni civili, nonostante 300.000 famiglie austriache, di cui 82.000 nella sola Vienna, siano senza tetto.

Le donne di Sassonia per il Festival della Gioventù

La Federazione di Sassonia della Unione delle donne democratiche ha deciso di prendere sotto il proprio patronato, per aiutarli a partecipare al Festival mondiale della gioventù che si svolgerà in agosto a Berlino, 540 giovani e ragazze della Repubblica democratica tedesca e 60 giovani e ragazze della Germania occidentale. Fra l'altro, venti donne si sono impegnate a lavorare nei campi in agosto per dare la possibilità ad altrettanti giovani contadini di partecipare al Festival.

Una patriota cinese ha scritto un'opera sulla «Lunga marcia»

Per il 30 Anniversario della fondazione del Partito comunista cinese è stata rappresentata a Pechino un'opera il cui soggetto è la celebre «Lunga marcia» che il giovane Esercito Rosso cinese compì dal Sud al Nord della Cina negli anni 1934-35. L'opera, scritta da una donna che prese parte alla «Lunga marcia», narra la storia delle difficoltà e dei problemi che l'Esercito Rosso dovette affrontare in quella occasione, quando infranse il blocco del Kuomintang e raggiunse la zona in cui creò le basi della resistenza contro i giapponesi. La nuova opera è stata rappresentata al Teatro d'Arte popolare di Pechino.

Proteste delle donne bavaresi contro i metodi in uso nelle scuole

Fra la popolazione, ed in particolare fra le madri della Baviera, nella zona americana della Germania, regna vivissima indignazione per il sistema di punizioni corporali contro gli alunni introdotto fin dal 1947 nelle scuole dal clericale Hundhammer, con la piena approvazione delle autorità di occupazione. Gli alunni vengono bastonati in modo tale che i tribunali bavaresi devono esaminare ogni giorno centinaia di denunce dei genitori contro i maestri, che in molti casi sono insegnanti di religione.

Non molto tempo fa a Rosenheim il tribunale processò un insegnante che aveva inferto 25 bastonate ad un ragazzo di 12 anni. Il ragazzo aveva piaghe tali da non potersi sedere. L'imputato ha dichiarato in tribunale di non aver violato le prescrizioni del Ministero dell'istruzione e dei culti, che autorizzano ad infliggere non più di 6 colpi di bastone per volta. Egli infatti ha dichiarato di aver assestato i 25 colpi non in una ma in cinque volte.

Appello di 12 madri greche per i figli condannati a morte

Le madri di dodici patrioti greci condannati a morte dal governo fascista di Atene hanno indirizzato un appello a Stalin, a Mao Tse Dun al delegato sovietico presso le Nazioni Unite ed alla Associazione internazionale dei giuristi democratici, invocando la salvezza dei loro figli e chiedendo aiuto affinchè le autorità greche ordinino la sospensione della sentenza contro gli innocenti patrioti. Lo stesso appello le 12 madri hanno rivolto anche ai capi di governo delle altre grandi potenze.

LA MODA

Questo semplice vestito-grembiule, per una bambina di otto anni, che consiglio di confezionare in una bella cotonina rossa, ha un caratteristico collo a scialle che sostiene il corpino e scopre interamente le spalle. Questo stesso abitino, indossato su una camicetta bianca cambierà completamente aspetto e funzione, diventando un pratico vestito cittadino

PIETRO INGRAO — Direttore ● Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma